



Aprile 2012

POLITICA SCOLASTICA

- 8 **PENSIONI, ISTRUZIONI PER L'USO**
di Sergio Govi
- 14 **RITROVARE LA STRADA DELL'OCCUPABILITA' PER I GIOVANI**
di Alfonso Rubinacci
- 18 **NON SPRECHIAMO LA MEGLIO GIOVENTU'**
di Fabio Matarazzo
- 20 **LA VALUTAZIONE: QUEL CHE SERVE E QUEL CHE FA CONFUSIONE**
di Benedetto Vertecchi
- 22 **IL CAMMINO DEI CONCORSI**
di Armando Pietrella



numero 521

- 24 **LA SCUOLA SU MISURA**
di Italo Fiorin
- 26 **I DEBITI CHE PESANO: DA SOLONE A SIMON BOLIVAR**
di Alessandro Dell'Aira
- 29 **DA LISBONA 2010 A EU 2020**
di Marcello Limina
- 32 **LA FILIERA PER ROMPERE IL SOFFITTO DI CRISTALLO**
di Angela Ferrante



FOCUS SUL LAZIO

- 36 **IL COLLOQUIO**
INTERVISTA CON MARIA MADDALENA NOVELLI

OBIETTIVO DOCENTE

- 45 **IL PATTO DI CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA**
di Giuseppe Richiedi
- 46 **ENTRATE NEL MERITO**
di Pierluigi De Rosa e Anita Mazzetti
- 48 **IL SALONE DEL RISPARMIO**
- 49 **DIAMO VALORE AL CAMBIAMENTO**



- 50 **OUTDOOR EDUCATION LUOGHI DA APPRENDERE O LUOGHI DOVE APPRENDERE?**
di Caterina Cangì

TURISMO SCOLASTICO

- 54 **SCHOOL OF HARD ROCK**

SPECIALE EDITORIA

A cura di Antonella Calzolari

- 55 **L'EDITORIA PER RAGAZZI**
- 57 **IL BATTELLO A VAPORE ALLA FIERA DI BOLOGNA**
- 62 **ALTRE CHICCHE TRA LE NOVITA' PER RAGAZZI**
- 64 **SPORT E DISABILITA'**

LE RUBRICHE

- 3 **EDITORIALE**
- 4 **CARTA E PENNA**
- 28 **PERISCOPIO**
di Orazio Niceforo
- 66 **LA SCUOLA RACCONTA L'EUROPA**
di Antonio Augenti

Fate Vobis/15

I debiti che pesano: da Solone a Simón Bolívar



Nella *Costituzione degli Ateniesi*, Aristotele afferma che Solone dispose la *Seisachteia* (=scuotimento dei pesi) per assolvere il popolo dai debiti contratti dando in pegno la propria persona (garanzia che il diritto romano assicurò ai creditori fino all'epoca imperiale, anche dopo la morte del debitore). Avvenne però, sempre secondo Aristotele, che

poco prima della *Seisachteia* alcuni "furbetti del quartierino", al corrente del progetto di Solone, s'indebitarono fino al collo per investire in distese di terre, che poi rivendettero.

Qualche mese fa, legittimato dalla storia nazionale e dalla Suprema Corte locale, è nato ad Atene il movimento *Seisachteia*. I promotori chiedono la rimozione degli obblighi contratti in stato di

di Alessandro Dell'Aira

necessità, specie in campo sanitario, educativo e pensionistico, perché "la dignità dell'uomo conta più della rifusione dei debiti" (<http://www.seisachtheia.gr/>).

La storia non ritorna. Primo: Solone fu un geniale riformatore dell'antica Grecia ma non la spunterebbe con la *Troika* di oggi, composta di due organi di coordinamento e controllo superiore (Banca Centrale Europea, Fondo Monetario Internazionale) e di un organo esecutivo dell'Unione (Commissione Europea). In secondo luogo, nell'Atene di allora, moltissima gente era in stato di schiavitù materiale, qualcosa in più della depressione psicologica e del ridotto potere di acquisto di un buon numero di cittadini del cosiddetto primo mondo, i quali, fino a qualche anno fa, pur potendo contare su poche risorse,

si sentivano al riparo dai ribaltoni. In terzo luogo, tra Solone e la *Troika* ci sono le crisi periodiche di Wall Street. E indignarsi non basta. Il peso meno sostenibile sembra il dover ammettere, a livello europeo, che occorre sanare il gravissimo saldo negativo accumulato da vari paesi tra deficit pubblico e prodotto interno lordo. È questo che ci ricordano periodicamente, con dati a volte tendenziosi ed effetti pilotati, le agenzie internazionali di rating. Il nome Standard & Poor's ha la sua ragione storica, ma sembra coniato apposta per enfatizzare la distinzione tra paesi ricchi (i soliti, salvo qualche lodata eccezione) e paesi poveri (con grave scorno dei declassati). Detto alla buona, Standard & Poor's, Moody's, Fitch e compagnia sarebbero come quelle maestre che quando non c'erano i crediti scolastici e formativi, puntualmente e giustamente rivendicati, e i relativi



debiti – alcuni dei quali, alla resa dei conti, scossi sempre in nome di Solone – andavano alla lavagna e con gesso gemente distinguevano i buoni dai cattivi, creando un rating anche non motivato della condotta. Il rating delle agenzie, invece, è fondato su criteri sommattivi espliciti di contabilità finanziaria, contestabili e di parte finché si vuole, tranne che su un punto: non si può condonare all'infinito. I debiti gravano a tutti i livelli: individui, famiglie, comunità, paesi. E devono essere equamente ripartiti.

A parte alcune analogie, quanto a burocrazia e poca trasparenza, e giacché l'Italia ha emanato disposizioni urgenti in fatto di semplificazione e sviluppo, la nostra realtà è diversa da quella greca. Lo ha rilevato a febbraio il presidente Napolitano durante la visita ufficiale in Finlandia. L'Italia non ha tirato la corda se si è allineata alle richieste dell'Unione. I suoi politici scalpitano, ma c'è un clima di collaborazione tecnica tra governo e sindacati, nel rispetto dei principi costituzionali. Per restare in ambito scolastico e riprendere una frase di Susanna Camusso, segretaria nazionale CGIL, le radici del paese devono alimentarsi di una scuola pubblica nazionale



e laica. Le regioni “non possono andare per i fatti loro, a costruire discriminazione”, in un campo che da diritto di pochi è divenuto diritto obbligatorio e collettivo.

Ma quanto già soffre nel mondo la scuola dei paesi poveri e impoveriti, e quanto soffrirà ancora? Oltre che dall'andamento dei mercati, la ripresa dipende, soprattutto, dai modelli di sviluppo. Per evitare il *Great European Disaster*, il condono ricorrente non sembra la ricetta migliore. A parte il fatto che una *Seisachtheia* c'è già stata, con lo “scuotimento” del settanta per cento del debito greco, il modello sistemico vuole che i pesi di una comunità vadano condivisi, non scossi. La pensava così Simón Bolívar, che due secoli fa si batteva per una patria comune latinoamericana. Un busto gigantesco del *Libertador*, opera di Vittorio Camacho, orna l'esterno dell'Auditorium del complesso disegnato da Oscar Niemeyer in una notte degli anni ottanta. Il *Memorial da América*

Latina è uno scampolo bianco di Brasilia a San Paolo sorto in un'area frammentata, stretta tra una stazione del metrò, fasci di binari e grandi arterie trafficate. Al centro del Memorial, sulla palma della grande mano disegnata da Niemeyer, c'è il profilo dell'America Latina, rosso come una piaga grondante sul polso. Secondo Bolívar, uno degli obblighi dei paesi di quella *Pátria grande* vagheggiata – qualsiasi fossero le cause di ingiustizia, danno grave o conflitto – doveva essere quello di presentare all'Assemblea generale un'esposizione dettagliata del caso, per poi sottomettersi alle decisioni conciliatorie della stessa assemblea.

Simón Bolívar è il mito condiviso dalle nazioni del Mercosul. L'Europa, forse, ha bisogno di miti condivisi. È questa l'opinione di Eduardo Lourenço, intellettuale e diplomatico portoghese, dottore honoris causa dell'Università di Bologna. Nei primi anni novanta Lourenço scriveva (*Europa desencantada*) che non ha senso parlare di centro e periferia nell'Europa di oggi. Questo “continente-Penelope ... fragile sulla scena del mondo” ha bisogno di “costituirsì come un referente affettivo mobilitatore, e cioè di imporsi sull'immaginario degli europei con sufficiente carica mitica e utopica”. Da qualche anno Spagna e Portogallo avevano aderito alla Comunità Economica Europea. Standard & Poor's iniziava a gestire il suo *Stock Guida Database*, con l'universo diviso in 11 settori economici e 122 gruppi industriali.

Eduardo Lourenço, oggi quasi novantenne, non si è arreso alla logica delle agenzie di rating. Non più di due mesi fa ha ribadito in pubblico che l'attuale crisi europea non è una minaccia per la cultura. “Il soggetto della cultura è ogni generazione che si affaccia alla storia”.

